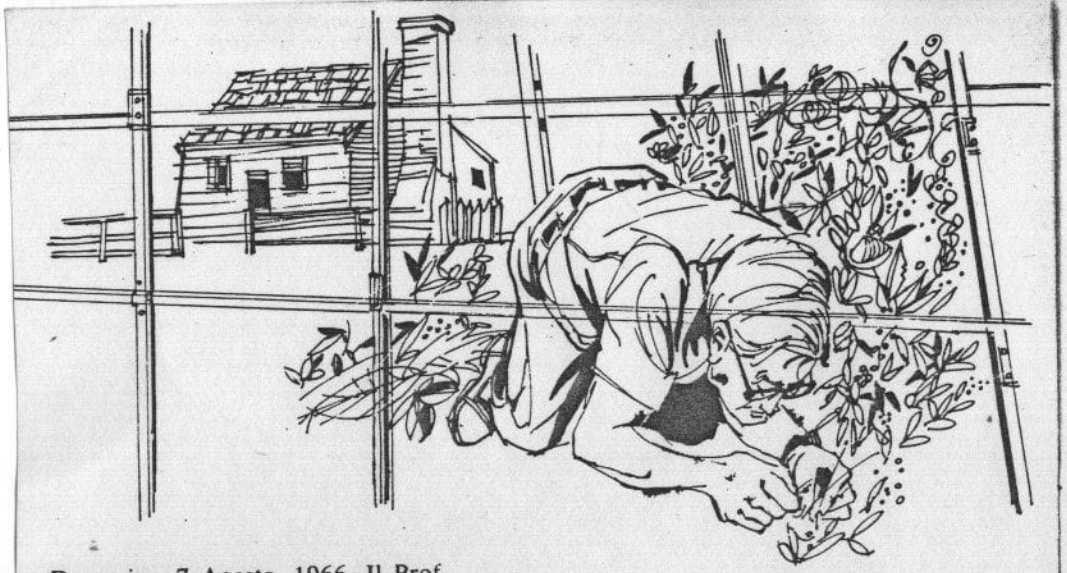
ARCHIVIO SEGRETO

DOCUMENTO

STELLA BIANCA

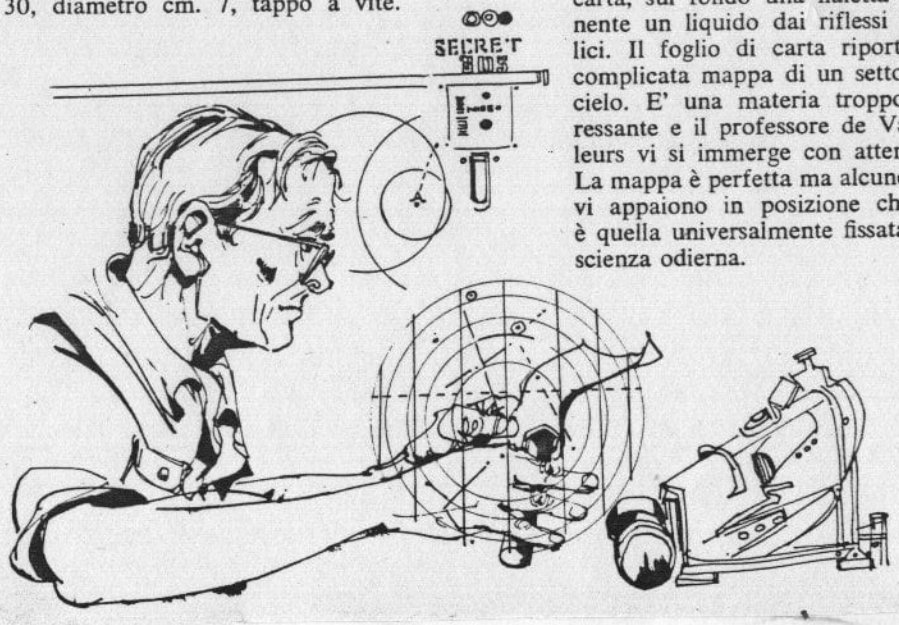
I giornali americani usano segnalare nelle pagine della cronaca gli arrivi e le partenze dei personaggi più importanti. Da quando il viaggio aereo si è diffuso anche in Europa, molti giornali europei fanno altrettanto. Le notizie, se non sbaglio, vengono fornite dalle compagnie aeree che in tal modo si fanno un supplemento di pubblicità non pagata. Io leggo sempre queste notizie perchè quando un uomo importante viaggia, c'è un motivo che spesso non è quello ufficialmente noto.
Oggi 27 agosto, leggo sul «Tribune» che Harlow Shapley, direttore emerito dell'osservatorio dell'Harvard College, è rientrato in sede con un volo della Pan American dopo un breve soggiorno ad Amarillo nel Texas.

La notizia, in sè non è molto importante, ma ad Amarillo c'è, fra l'altro, un Ranch di proprietà del professor Gerard H. de Vaucoleurs, professore di Astronomia all'Università del Texas.
Il cervello di un giornalista non ha bisogno di molto per far scorrere la scintilla della curiosità. Così mi attacco al telefono. Chiamo Shapley e gli combino il solito trabocchetto.
Molte volte funziona. Lo saluto e gli chiedo dopo i soliti convenevoli: « Quale è la sua opinione sull'ipotesi del professor de Vaucouleurs? ».
Mi risponde dopo un breve silenzio di evidente imbarazzo: « Ma lei come fa ad essere informato? ». Ora sono io in imbarazzo, mi attacco alla prima scusa che mi passa per la mente. « Sa professore, per via dei miei servizi sull'Archivio segreto del NICUP... ».
« Allora si rivolga al NICUP... » — mi ribatte — « Buonasera » e chiude.
Sul volo Pam 284 del giorno dopo c'ero anch'io. I giornalisti non hanno riportato perchè io non sono ancora V.I.P. (Very Important Person) Alle nove in punto ero nell'ufficio del mio amico Tom del NICUP e dopo dieci minuti avevo in mano l'incartamento « STELLA BIANCA ». Ecco un breve riassunto.



Domenica, 7 Agosto, 1966. Il Prof. Gerard H. de Vacouleurs, professore di Astronomia dell'Università del Texas si trova ad Amarillo, nel suo Ranch, per un breve periodo di vacanza. Il professore ha un hobby: coltiva in serra piante tropicali. Alle 18 è intento ad osservare le foglie di una graminacea che gli sembrano attaccate da un parassita tipo « piricularia ».
Un rumore di vetri infranti lo scuote; qualcosa ha colpito la serra ed ha frantumato il vetro. Si precipita all'aperto convinto di trovarsi di fronte al solito ragazzo impertinente e vandalico. Sulla strada che costeggia la sua proprietà una grossa auto si sta allontanando. Non riesce a vedere la targa ma scorge l'individuo che è al volante. Un uomo dalla testa tozza col viso coperto da occhiali neri.

La vettura scompare. Il professore ritorna alla serra per vedere l'entità del danno. Solo un vetro rotto. Il sasso doveva essere non troppo grosso... Cerca questo sasso, e scopre, affondato in un ciuffo d'erba, uno strano oggetto: un cilindro metallico simile a quelli usati per la posta pneumatica.
Raccolto il cilindro il professore rientra in casa e si chiude nel suo studio. Lunghezza dell'oggetto cm. 30, diametro cm. 7, tappo a vite.



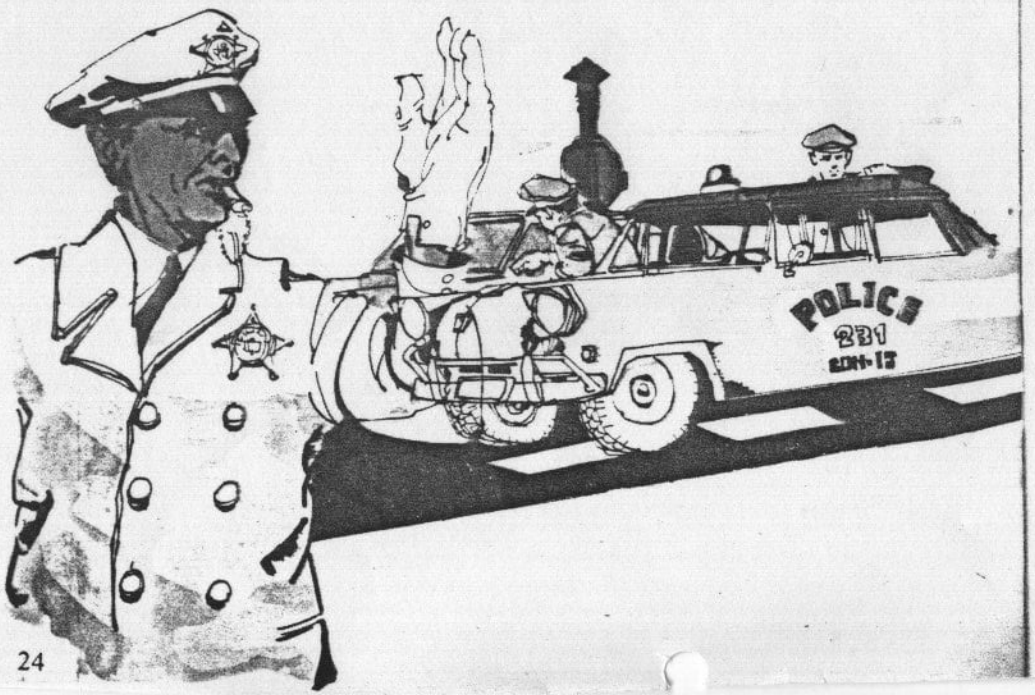
All'interno, arrotolato, un foglio di carta, sul fondo una fialetta contenente un liquido dai riflessi metallici. Il foglio di carta riporta una complicata mappa di un settore del cielo. E' una materia troppo interessante e il professore de Vaucouleurs vi si immerge con attenzione. La mappa è perfetta ma alcune stelle vi appaiono in posizione che non è quella universalmente fissata dalla scienza odierna.

Dopo molte ore il professore chiama al telefono il suo amico e collega Shapley dell'Harvard College e lo informa di tutto. Shapley gli preannuncia il suo arrivo in volo per il giorno dopo. Dopo diversi esami comparati, i due scienziati trovano il mistero dell'apparente imperfezione di quella carta. La mappa celeste è esatta ma è stata tracciata da un osservatorio che non si trova sulla terra. Quella è una carta del cielo vista dal pianeta Venere.

I verbali del NICUP riportano altre autorevoli dichiarazioni sull'argomento e i resoconti della Polizia della Contea e dello Stato che hanno svolto indagini per individuare l'auto da cui era stato lanciato il cilindro metallico.

Tutte le indagini hanno dato esito negativo. E la fialetta col liquido argenteo? All'analisi si è rivelato comunissimo mercurio. Pochi grammi di mercurio e basta. Ha un nesso logico quel mercurio con la mappa celeste Venusiana?

Non si hanno deduzioni ufficiali.



Alla pratica « STELLA BIANCA » sono allegati altri documenti.

DOCUMENTO N. 1

Nel 1910, nelle caverne del Bohistan, ai piedi dell'Himalaya, venne rinvenuta una carta celeste che, pur essendo esatta, non corrispondeva a quelle tracciate dagli astronomi del tempo. Su quella carta le stelle erano disposte nella posizione che occupavano 13 mila anni fa. Nel disegno erano tracciate alcune linee che collegavano la Terra a Venere. La carta venne pubblicata nel 1925 dal National Geographical Magazine che nell'occasione ricordò come nel 1778 a Parigi, il sindaco Jean - Sylvain Bailly, astronomo reale di Francia, esaminando alcune carte celesti portate dall'India da missionari, accertò che quelle carte pur essendo vecchie di millenni, non potevano essere state disegnate in India perchè rappresentavano una posizione di cielo che non era visibile dall'India.

DOCUMENTO N. 2

Scienziati russi hanno rinvenuto in alcune caverne del Turkestan, e nel deserto del Gobi, misteriosi oggetti fatti di ceramica e di vetro, a forma di emisfero, terminanti con un cono nel quale è contenuta una goccia di mercurio. Non è stato finora possibile formulare un'ipotesi circa quegli oggetti. In alcuni testi sanscriti esistono descrizioni di macchine volanti (Nel Ramayana sono definite Vimana) che avevano forma di sfera e navigavano nell'aria per effetto del mercurio che suscitava un « vento propulsore ».

DOCUMENTO N. 3

Newton partendo dall'interesse suscitato dal mercurio fra gli alchimisti scrisse: « Il modo in cui il mercurio può essere impiegato è stato tenuto segreto da coloro i quali sapevano, e rappresenta probabilmente una porta verso qualcosa di più importante (dell'oro, mèta delle ricerche degli alchimisti n.d.a.) che non può essere rivelata senza che il mondo corra un immenso pericolo... ».

DOCUMENTO N. 4

Durante il Congresso internazionale dello Spazio, tenutosi a Parigi nel 1959, si è parlato di un motore a « ioni-mercurio » e la Francia ha preannunciato il lancio di un proprio satellite artificiale (progetto « Fetonte ») il cui vettore dovrebbe essere mosso da un « forno solare a mercurio ».

I verbali del NICUP non aggiungono altro. Il futuro, forse, potrà completare questa storia che, però, potrebbe essere completa già da ora.

LEO AROLD